

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



W 4800

La Sonnambula

Fiori

MALE

RAMM.

LANI

ROTTI

47

NO

BRAIDENSE

W 4800



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

BRAIDENSE

4847

MILANO

LA

# SONNAMBULA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

ORIGINALE

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

VENIER

IN SAN BENEDETTO

*Il Carnevale dell' Anno 1800.*



IN VENEZIA 1800.

ALLA STAMPERIA FENZO,

*Con Sovrana Approvazione.*



## A T T O R I .

**Co: ADOLFO** fratello di Giulia  
*Il Sig. Luigi Zardi .*

**Co: GIULIA**  
*La Sig. Teresa Strinasacchi .*

**Co: MATILDE**, cugina di Giulia  
*La Sig. Rosa Canzone .*

**TENENTE LUCINDO**  
*Il Sig. Domenico Mombelli .*

**GIOVANNONE**, servitore del Co: Adolfo  
*Il Sig. Luigi Raffanelli .*

**GIORGIO**, servitore del Tenente  
*Il Sig. Giambattista Brocchi .*

**BARONE RIMALDO**, ospite in casa del Conte  
*Il Sig. Carlo Giura .*

**Servitori del Conte** che non parlano .

*La Scena si finge in un palazzo di campagna  
del Conte .*

La Musica è del celebre Sig. **FERDINANDO PER**  
all' actual Servizio di S. A. R. il Duca di  
Parma .



# BALLERINI.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Signor  
GIOVANNI MONTICINI.

## ESEGUITI DALLI SEGUENTI

### Primi Ballerini Sevj assoluti

Il Sig. Giuseppe Simi. §La Sig. Teresa Monticini.

### Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte

Il Sig. Antonio Sichera. §Il Sig. Paolo Merca.

### Prime Grottesche a Vicenda

La Sig. Maria Brugnoli. §La Sig. Giuditta Masini.

### Primi Grotteschi fuori de' Concerti

Il Sig. Pietro Valli. §Il Sig. Giulio Sartori.

### Primi Ballerini fuori de' Concerti

Il Sig. Gaetano Caselli. §La Sig. Teresa Brugnoli.  
La Sig. Teresa Acurz.

### Ballerino per le Parti

Il Sig. Giuseppe Verzelotti.

### Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Gaetano Fava. Sig. Angela Vendramina. Sig. Giovanni Capra.

### Corpo di Ballo

Il Sig. Luigi Sedini.	§La Sig. Teresa Capra.
Il Sig. Gaetano Gorla.	§La Sig. Marianna Toni.
Il Sig. Pietro Gianini.	§La Sig. Benedetta Strada.
Il Sig. Francesco Noli.	§La Sig. Maria Vendramina.
Il Sig. Gaetano Chierigati.	§La Sig. Cattarina Paladini.
Il Sig. Carlo Mangini.	§La Sig. Rosa Melchiori.
Il Sig. Domenico Baratti.	§La Sig. Angela Mangili.
Il Sig. Luigi Fagarassi.	§La Sig. Teresa Cerutti.
Il Sig. Antonio Trento.	§La Sig. Foscarina Vendramina.
Il Sig. Antonio Ceserotti.	§La Sig. Marianna Giura.
Il Sig. N. N.	§Il Sig. Giuseppe Frontini.
Il Sig. N. N.	§La Sig. N. N.

Il Vestiario sarà di ricca e vaga invenzione del Sig. Gio: Cazzola.

# MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO UNICO.

Camerone all'antica con adobbi fuor di moda. Nel fondo alcova con letto; lateralmente, alla destra di essa alcova, porta che introduce ad un gabinetto; alla sinistra picciolo luogo interno ad uso di guardaroba; alla destra davanti una finestra praticabile, la quale è attaccata ad altra finestra pure praticabile che si suppone d'altra camera; di rimpetto un ritratto di donna sotto a cui tavolino e sedie; alla sinistra, porta principale d'ingresso comune.

Lo Scenario sarà tutto nuovo del Signor  
Giuseppe Camisetta.



# A T T O U N I C O .

## S C E N A P R I M A .

Camerone all'antica con adobbi fuor di moda.  
Nel fondo Alcova con letto; lateralmente, alla destra di essa Alcova, porta che introduce ad un gabinetto; alla sinistra picciolo luogo interno ad uso di guardaroba; alla destra davanti una finestra praticabile, la quale è attaccata ad altra finestra pure praticabile che si suppone d'altra camera; dirimpetto un ritratto di donna sotto a cui tavolino e sedie; alla sinistra, porta principale d'ingresso comune.

*Adolfo, Matilde, e Riminaldo, poi Giovannone.*

*Ado.* **M**ia cugina qui fra poco  
Il Tenente arriverà.

*Mat.* Quest'annunzio fortunato  
L'alma lieta in sen mi farà.

*Rim.* Su, facciamo queste nozze:  
( E assai ben si mangerà. )

*Mat.* Ah! concluso non è ancora.

*Rim. e Ado.*

Ed a voi che dice il core?

a 3.

*Mat.* { La speranza col timore  
Agitando ognor mi va.

*Rim.* { Eh che dite! che timore!

*Ado.* { Tutto in bene finirà. ( esce Giov.  
Giov.

*Giov.* Venuto è un volante  
Assai petulante...  
Gli dico: che vuoi?  
Che brami tu quà?  
Quel grosso bestione  
Mi volta le spalle...  
Per bacco baccone!  
Così non si fa.

*Ado.* T'ha detto il lacchè  
Chi 'l manda? chi è?

*Giov.* L'ha detto signore...

*Ado.* Ebben, seccatore!..

*Giov.* M'è uscito di mente...

*Ado.* Or ora m'inquieto!...

*Giov.* La scusi... è 'l Tenente  
Che or ora vien quà.

*Ado. e Rim.*

Amico diletto  
Sii pur ben venuto.  
Brillando nel petto  
Quest'alma mi vada.

*Mat.*

( Amabile oggetto  
Deh vieni, ti bramo.  
Ah! incerta nel petto  
Quest'alma si stà. )

*Giov.*

( Adesso quest'altro  
Ci viene a seccare!  
Affè che arrabbiare  
Per forza mi farà.  
Ma poi, a chi tocca?  
A te Giovannone.  
O povero diavolo  
Mi fai compassione!  
Oh male nel mondo  
Davver che la vada! ) A 5 *Ado.*



*Ado.* Odimi Giovannone.  
Fà che il Tenente trovi preparato  
Tutto l'appartamento.  
*Mat.* Quest' è troppo all' antica.  
*Giov.* E non potrebbe  
In un altro albergare?  
*Ado.* Nò; qui vuole abitare ove vivea.  
La morta mia sorella,  
Di cui quello è 'l ritratto,  
E con cui dovea fare il matrimonio.  
*Giov.* Per bacco e per baccone!  
S' egli sapesse poi certe cosette ...  
Non vorria tanto bene a questa stanza  
Io già non ho paura.  
*Ado.* Bada a quel ch' hai da fare.  
*Giov.* Ho inteso ... eh, signor sì. ( Struscia, lavora  
Va e torna, torna e v'ha ...  
Oh la vita assai trista che si fà! ) ( parte .

## S C E N A II.

*Matilde, Adolfo e Riminaldo.*

*Rim.* **C**He intende dire il servitor?  
*Mat.* Sappiate,  
Che la fu mia cugina  
Era di romanzesca fantasia,  
E però quì in campagna scelse questo  
lontan dagli altri antico appartamento;  
Ove sembrava a lei  
di vedere ogni istante  
Qualche famoso cavaliere errante.  
*Rim.* Ah ah!..  
*Mat.* Ma il peggio è poi che vien creduto  
Abitato dai spiriti.

*Rim.*

*Rim.* Oh oh!..  
E ciò come si crede?  
*Ado.* Poichè trovan talora le mie genti  
Le robe fuor di luogo.  
*Rim.* ( Bagatelle! alla larga. )  
Orsù, Conte mio caro, interessatevi  
Perchè seguan tal nozze.  
*Ado.* Io con ragione  
Le credo mezze fatte.  
*Mat.* Ed io lo temo.  
Ah troppo gli stà a core  
La defonta cugina. Non vedete?  
Ei viene il suo ritratto a vagheggiare  
Non sò davvero cos'abbia da sperare.  
*Ado.* Ma in Città v'ha veduta;  
Vi fece da galante,  
V'ha molto vagheggiata.  
*Mat.* Potrebbe averlo fatto  
Sol per galanteria  
Sospetto mi tormenta e gelosia.  
E' galante il militare,  
Ma incostante nell' amar.  
Ah non sò se ho da sperare,  
O se debba palpitar.  
Io lo bramo tutto mio  
Pien d' amore e fedeltà,  
Ma temere io debbo oh dio!  
Poichè un'altra a cor gli stà. ( parte ,

## S C E N A III.

*Adolfo, e Riminaldo.*

*Rim.* **E** Dov' è adesso la Contessa Giulia  
Vostra Sorella?

A 6

*Ado.*



*Ado.* Ell'è d'un raro umore.  
Appena notte, è a tutti impenetrabile.

*Rim.* Ma la ragion?...

*Ado.* Veruno  
Non arriva a capirne il gran perchè.

*Rim.* E se il Tenente or or chiede di lei?

*Ado.* Egli mai la conobbe; era in ritiro  
Quand'egli albergò quà.  
Oh finchè vien l'amico andiam di là.

( partono )

#### S C E N A IV.

*Tenente, poi Adolfo, Giorgio, e servitori che portano  
il baule del Tenente e partono.*

*Ten.* Mabile soggiorno  
In te regnava amor:  
Sol qui godea contento  
Il tenero mio cor.  
O come or ch'io ti torno  
Misero a riveder  
Tu cangi in rio tormento  
L'aspetto del piacer!  
Diletta immagine - Tu dolce ancora  
( verso il ritratto .  
Vivi nell'anima - Del tuo fedel .  
Quel ciglio amabile - Pur m'innamora  
Che ingiusto involami - fato crudel .

*Ado.* Tenente!..

*Ten.* Caro Conte! buon amico!  
( s'abbracciano e este Giorgio co' Servitori che posato  
il baule, partono. Finchè Adolfo e il Tenente  
parlano insieme, Giorgio si occupa a levar la  
robe dal baule, ma ascolta curiosamente i loro  
discorsi .

*Gior.*

*Gior.* Posate quì.

*Ten.* Con qual vivo piace  
Vi torno a rivedere!

Ma ... o cielo! allor ch'io penso  
A quello che perdei tenero oggetto  
L'amarezza mi toglie ogni diletto.

*Gior.* ( Piangere il morto! o che anticaglie! )

*Ado.* Bando

Alla malinconia.

*Ten.* Sì, un poca d'allegria  
Voglio goder con voi giacchè m'invita  
Questa calda stagione alla campagna.

*Ado.* Ehi, c'è quì mia cugina.

*Ten.* La signora Matilde?

*Ado.* Appunto.

*Ten.* Invero  
E' un amabil fanciulla. Assai m'è caro  
Qui ritrovarla.

*Gior.* ( Via; gli v'è passando. )

*Ado.* Finchè quì tutto è all'ordine  
Meco a cenar venite.

*Ten.* Ah! staccarmi non sò da questa stanza  
Ove ogni oggetto mi presenta lei  
Che sola possede gli affetti miei.

*Ado.* Eh via venite, e più non v'affliggete.

*Ten.* Amico ... non sapete ...  
Son quì ... nulla ... mi passa . Un po di sfogo  
Donar conviene a una sensibil alma,  
Che perdendo il suo ben perdè la calma.

( partono .



S C E N A V.

Giorgio solo.

AH! ah! bella davvero! il mio padrone  
divenuto è un moderno calceandro.  
Vuol serbarsi fedele ad una morta?  
La fedeltà in amore  
E' a nostri giorni cosa da stupore.  
In amor la fedeltà  
Si darà;  
Ma dov' ora stia di casa  
Oh davver che non si sà.  
là là là.  
In campagna stava un dì,  
Ma sparì;  
Poichè san le contadine  
Dir di nò, ma far di sì.  
tirititi.  
Colle donne di città  
Oh non stà;  
Mentre van' piangendo il morto  
Fan col vivo tippetà.  
tippetetà.  
Dunque dir ci converrà  
Ch' ove sia la fedeltà  
Oh davver che non si sà  
la la là.

SCE-

S C E N A VI.

Giovannone con lume che posa sulla tavola,  
e detto.

Giov. OH Giorgio! buona notte e ben venuto.  
Gior. Giovannon, ti saluto.  
Stai bene?  
Giov. Bene. Dimmi, il tuo padrone  
Pensa di trattenersi molto qua?  
Gior. Oh molto! Il tuo padrone gli ha parlato  
Di certa sua cugina ...  
Giov. Che! vorrebbe far nozze!..  
Per mandar sottosopra questa casa?..  
Per far che i servitori  
Abbiano a lavorar come bestioni!..  
Sono indiscreti assai questi padroni.  
Gior. Ma per adesso ...  
Giov. Voglio  
Chieder la mia licenza ...  
Gior. Io non t'ho detto ...  
Giov. Crepi chi vuole ...  
Gior. Ma lasciami un pò dir ...  
Giov. Dì su.  
Gior. Possiamo  
Credere ...  
Giov. Figurarsi!  
Gior. Che il Tenente ...  
Giov. Oibò ...  
Gior. Non faccia questo matrimonio...  
Gior. Via, via ...  
Gior. Ma vuoi finirla brontolone?  
Gior. Parla che ascolto.  
Gior. Il mio padrone, ah ah!..  
(ridendo.)  
Vanta d'esser fedele

A 8

Alla



Alla defunta sposa.

Giov. Ed ha perciò  
Prescelto forse questo appartamento?

Gior. Appunto, a quanto ha detto.

Giov. E' consolato.

Gior. Che vuol dire?

Giov. Che qui può ritrovare  
Coi morti quanto vuol da conversare.

Gior. Qui conversar coi morti?..  
Cioè, cioè?

Giov. La notte  
In questo appartamento  
Vengono degli spiriti.

Gior. Ah!.. (con grido.)

Giov. Che! avresti  
(affettando sempre il coraggioso, ma facendo nel  
tempo stesso vedere che ha paura.)  
Forse paura?

Gior. Oibò!..

Giov. Guardati bene!  
Un uomo coraggioso  
Come son io, non tollera un pauroso.

Gior. Non dubitar. Sicchè!..

Giov. La padroncina,  
Che vedi là dipinta, è morta un giorno  
A una festa di ballo, e qui vien detto  
Che fu qui condannata  
Ogni notte a girare  
Finchè un uomo con lei voglia ballare.

Gior. Io non m'intrico certo  
Con questa ballerina.

Giov. Noi più d'una mattina  
(Giorgio ha delle robe levate dal baule e le tie-  
ne dissotto al braccio; occupato di paura per il  
racconto di Giov. se le lascia cadere un pò alla  
volta e s'inciampa spaventato gridando.)

Tro-

Troviam qui rivoltate  
Le sedie e i tavolini... Nella notte  
Si sente far talvolta

Chichirichi... bubù bubù... gnao gnao...

Ovvero strascinar delle catene...

Ovvero un terremoto...

Gior. Ahi ahi!..

Giov. Che c'è?

Gior. M'era parso...

Giov. Che cosa, poltronaccio!..

Gior. Però tremi anche tu.

Giov. Perchè ho creduto

Che ti venisse mal: ma io, cospetto!

Con cento satanassi

Se venissero ancor, m'azzufferò.

Gior. Ah!.. (con grido.)

Giov. Cosa diavol hai?

Gior. Te lo dirò!

Un bestione nero nero (accennando l'alcova.)

E' pian pian li dentro andato,

Così bieco m'ha guardato

Che mi fece spiritar.

Giov. Il bestione ch'hai veduto  
L'hai presente, e tu sei quello.  
Vai perdendo il tuo cervello,  
E ti devi vergognar.

Gior. Fa una cosa; va a osservare.

Giov. Sì poltron; ti vo insegnare.

(prende il lume e s'avvia; ma comincia ad ave-  
re paura, e prende il pretesto d'andare e tor-  
nare, non sapendo risolversi d'entrare in alcova.)

Gior. Bravo affe!.. che ardir!.. che core!..

Giov. Io non son milantatore...

Gior. Oh lo credo...

Giov. Or or vedrai...

Gior. Non ne ho dubbio...



Giov. Stupirai ...  
 Gior. Ma v'è la ... ti fermi? .. oh bella ...  
 Giov. Un pensier mi fà fermar.  
 ( *posa il lume sul tavolino, e segue in aria di affettato complimento.* )

Giov. Non fò torti al forestiere,  
 Entra pur, ti cedo il vanto,  
 Fammi tu maravigliar.

Gior. Non fai torti al forestiere!  
 E paura bella e buona,  
 Non mi lascio infinocchiar.

Giov. Oh cospettaccio!  
 La mia bravura  
 Veder ti faccio  
 Subito quà.

( *prende il lume e di nuovo si avvia.* )

Ten. di dentro. Giorgio!..

Gior. Ecco il diavolo!.. ( *spaventati tutti due.* )

Giov. Dov'è! dov'è?

Gior. Guarda la bestia!..

Giov. Ajuto!..

Gior. Oimè!..

Ahi! la quartana...

Mi viene adosso!..

In piedi reggermi...

Or più non posso...

( *si urtano senz'accorgersi.* )

Ah!.. signor diavolo

Si tiri in là.

Gambetta aiutami

Per carità!.. ( *si nascondono a capriccio.* )

SCE-

S C E N A VII.

Tenente, Adolfo e detti nascosti.

Ten. **G** Giorgio!.. dov'è costui!..

Ado. Giovannone!.. qui pure anch'egli entrò.

Ten. Ehi, Giorgio!..

Ado. Giovannone!..

Gior. E' lei signor padrone!

( *uscendo a poco a poco.* )

Ten. Cosa fai là!

Gior. Non c'è sicuramente ...

Ten. Chi?

Gior. L'ho veduto ...

Ten. Cosa?

Gior. Un demoniaccio

Che aveva quattro baffi sul mostaccio.

( *Giovannone esce.* )

Ten. ( *ridendo* ) Ah! ah! quest'è l'effetto

( *ad Adolfo.* )

Di quelle ciarle.

Ado. Non v'ha dubbio.

Gior. Oh vedi,

( *beffando Giorgio.* )

Se sei un pazzo.

Gior. E tu!

Gior. Io stava ascoso

Per godermi di te uomo pauroso.

Gior. Ah! tu non hai paura.

Gior. Oibò!

Gior. Cospetto!..

Eppure ci scommetto

Che tu hai di paura un segno adosso.

Ten. Basta così.

( *a Gior.* )

Ado. Vien meco.

( *a Gior.* )

A 10

Ten.



20  
Ten. Buona notte. Diman ci rivedremo...  
Ado. E della mia Cugina, parleremo.  
( Ten. accompagna Ado. alla porta.  
Giov. Io paura poltrone!...  
Ho un core da leon. Con permissione.  
( al Ten. e parte.

### S C E N A VIII.

Tenente e Giorgio.

Gior. **C**He rabbia che mi fa!...  
Non le stesse già a credere...  
Ten. Orsù, meno parole;  
E vâ nell'anticamera a dormire,  
Gior. di là!.. nell'anticamera!..  
Di là!.. così soletto!..  
Ten. Ho da trovarti  
Anche la compagnia?  
Gior. Ma sappia .. in fede mia...  
Quì!... proprio quì... era quì...  
Ten. Ma chi diavolo! chi!  
Gior. Un bestione, signore,  
Ten. Stolido! vâ a dormire.  
Gior. Ma per grazia... ( Il Ten. s'inquieta!...  
Eh burlava!... Vo di là...  
( Oh non finisce bene inverità. )  
( parte ed il Ten. chiude la porta.

### S C E N A IX.

Tenente solo.

**A**Priam quella finestra. Il caldo estivo  
( va ad aprire la finestra.  
M'è di troppo molesto... Un poca d'aria  
Go-

21  
Godiamci a respirar. ( siede a canto al bala-  
cone, e s'immerge ne' suoi pensieri, indi si vol-  
ge al tittatto.

Cara Adelina!

Esserti io pur dovea Sposo felice!  
Ma ti rapì la sorte  
A un amator fedele!  
Ingiustissimo amor! destin crudele! ( pausa  
Il Conte mi propone sua cugina?  
E' troppo presto... ancora  
Non è sciolto il mio core  
Dalle prime catene... ( pausa ) Orsù, si cerchi  
Riposo sulle piume... ma... e gli spiriti!...  
Gli spiriti!... ah ah!...  
Che con tale pretesto  
Quì si tentasse qualche bricconata!  
Non saria nuovo il caso. Ebbene, a letto,  
Per quanto possa nascere,  
Vestito me ne andrò,  
E pronto ad ogni evento io mi starò.  
( lascia il lume acceso, sul tavolino mette le  
pistole, si corica vestito sul letto e si addor-  
menta. Pausa.

### S C E N A X.

Giulia in veste bianca entra in camera per la fine-  
stra restata aperta: con passo lento e grave e  
cogli occhi aperti si avvicina al tavolino, e si  
mette a sedere. A qualche di lei movimento il  
Tenente si desta, balza in piedi e si mette in  
grande osservazione. Giulia frattanto vâ facendo  
varj momenti a capriccio; ed il Tenente la se-  
guita e osserva.)

Ten. **C**Ieli! che vedo mai! Che d'Adelina  
A II Lo



Lo spirito sia quello !...  
 Qual insolito evento !...  
 Quasi gelar mi sento... ha gli occhi aperti !  
 Lo stupor mi confonde...  
 Quai movimenti !...e che !... nò, non m'inganno  
 E' questa una Sonnambula...

( Giulia prende in mano una pistola .

Come !... in man la pistola !... Il gran periglio  
 E per suo e per mio bene  
 Ad ogni costo allontanar conviene .

( nel levarle di mano la pistola , essa impetuosa-  
 mente si desta , e mette un grido .

Giu. Dove son !... che caso è questo !  
 Sogno adesso !... oppur deliro !...  
 Qual tremendo orror funesto  
 Il mio cor stringendo v'è .

( ricade sulla sedia .

Ten. Deh bandite quel timore ,  
 Consolate il vostro core .  
 Un arcano a me spiegate ,  
 Ch'ora attonito mi fà .

Giu. Donde venni !...

Ten. Nol saprei... .

Giu. Voi chi siete !...

Ten. Quel Tenente...

Giu. Che venuto...

Ten. E' questa sera...

( Giu. corre alla finestra , e torna all'inquà co-  
 prendosi il viso .

Giu. Tutto o ciel mi fà presente  
 L'aspra mia fatalità .

Ten. Ma parlate , respirate  
 Quest'è ben fatalità .

Giu. Se sapeste il caso mio  
 Nò , spiegarlo non poss'io !...

So-

Sono un alma sventurata

Degna solo di pietà .

Ten. Disponete , comandate ,  
 V'offre tutto un uom d'onore :  
 Sacra legge è a questo core  
 Il dovere e l'onestà .

a 2.

Giu. Giusto cielo qual contento  
 A tai detti in cor mi scende !  
 Dolce speme in tal momento  
 Lusingando il cor mi v'è .

Ten. Giusto Cielo qual contento  
 Vostra gioja al cor mi rende !  
 Dolce speme in tal momento  
 Lusingando il cor mi v'è !...

Ten. Signora , io vi ripeto  
 Che sono un uom d'onor . Liberamente  
 Vi prego di parlar .

Giu. Ah come mai  
 Nella sventura mia sperar potea  
 Sì gran felicità !... Ma giusto Cielo !  
 Mentre si v'è calmando il mio timore  
 Io mi deggio coprir d'alto rossore .

Ten. Perché ? Quà vi condusse  
 Certo sventura...

Giu. E quanto grande ! E tale  
 Che mi costringe a forza  
 Quasi a ciascun celarmi .

Ten. E chi può mai  
 Senza colpa arrossir ?

Giu. Nessuno , è vero ;  
 Ed io meno di tutti .

Ten. Ebbene ; aprite  
 Liberamente il core .  
 Chi siete voi ?

Giu. Sorella

A 12

Del



Del Conte Adolfo,

Ten. La Contessa Giulia!

Giu. Appunto.

Ten. Quella che mi fu dipinta  
Sì brillante e scherzosa?

Giu. Sì nel giorno son io d'umor vivace;  
Scherzar, rider mi piace:  
Ma nella notte... oh Dio!...

Ten. Parlate...

Giu. Ah che Sonnambula son io.

Ten. E perciò tante smanie?

Giu. Vi par poco  
Il continuo periglio,  
Che vado ad incontrar con tal difetto?

Ten. Ah sì; vi compatisco.

Ma come nacque un tale strano evento?

Giu. Quanto he sò v' espongo. Udite attento.  
In sen d'amico obbligo

Giacea supina e placida:

Allor che il sonno mio

Vien larva a funestar.

Veder mi sembra un perfido,

Che per colà s'avanza:

( *accennando la finestra.* )

E 'l piè furtivo e tacito

Innoltra in questa stanza.

Impugna un ferro e 'lbarbaro

Vi viene a trucidar.

Di tal fantasma ingombra

Appena... oh Dio!... respiro...

Tutta mi scuote e m'agita

Un tremito, un martiro.

Balzo smaniosa, e timida...

Quà è là mi vò aggirando...

Quando un rumor mi desta,

E' qui mi fà trovar.

Ah

Ah dite se un destino

Più fiero si può dar.

Ah dite se pietade

Io posso meritar.

Ten. Signora consolatevi. Son questi

Nel mondo usati eventi.

L'accesa fantasia

Strani scherzi produce. Io mi consolo

D'aver potuto a tempo

Riparar maggior male. Una pistola

Stava già in vostre man...

Giu. Ciel! che periglio!

O Giulia sventurata!... Alle mie stanze..

Ritornar mi convien... ma come farlo!

Ten. I servi desterem.

Giu. Che dite mai!...

E l'onor mio?...

Ten. Vi scusa pienamente

Il raccontar...

Giu. Nò certo. Impenetrabile

Vo il mio secreto, ed anzi

Legge di Cavalier divieti a voi

A verun palesarlo.

Ten. Io v'assicuro

Che serberò il secreto; anzi vel giuro.

Giu. Ma intanto che farò?... grave riguardo

Mi chiama alle mie stanze.

Ten. Udite. Io penso

Per lo stesso cammin, che voi sognando

Faceste or ora, entrare

Nel vostro Appartamento,

Ed aprirvi la porta.

Giu. Ah nò! periglio

Fia grande assai per voi.

Ten. Or non ascolto

Che il mio dovere.

Giu.



*Giu.* Io dunque  
Per la vostra anticamera men vado  
Alla porta che guida alle mie stanze.  
Ma...

*Ten.* Che più!... non tardate.

*Giu.* Ah! l' sensibil mio cor quanto obbligate!...  
( *prende un lume, ed esce.* )

*Ten.* Che strano e raro evento!...  
Vadasi tosto...

( *Il Tenente v'è per montare sulla finestra. In questo si sente Giorgio nell' anticamera a gridar forte e odesi un picciolo colpo, che indica essere caduto il candellicre di mano a Giulia.* )

*Gior.* Ajuto!...

*Ten.* O ciel! che sento!

### S C E N A XI.

*Giulia che ritorna in fretta e senza lume in camera del Tenente; indi Giorgio in robe da notte e sommamente spaventato.*

*Giu.* Ah dove mi nascondo!...

Salvatemi signore!

Mi vide un servitore;

Mi sento vacillar.

*Ten.* In questo guardaroba

Signora nascondetevi.

*Giu.* Oimè che batticore!

Vi prego rimediar.

*Ten.* Coraggio; fate core,

Sapremo rimediar.

( *Giulia entra nel guardaroba, e Gior. esce.* )

*Gior.* Ahi ahi!... signor padrone!...

*Ten.*

*Ten.* Cos'è?... che fu?... scioccone!...

*Gior.* Un spirito!...

*Ten.* Pazzia!...

*Gior.* Sì certo, in fede mia!

Aveva il collo d'occa...

La testa per in giù...

Le gambe per insù...

M'ha fatto spantar.

*Ten.* Eh pazzo, v'è a dormire;  
Non farmi disperar.

*Gior.* Di là... potete dire...

Di là non voglio andar.

*Ten.* Orsù, nel gabinetto

Dormire ti permetto.

*Gior.* Ma solo!...

*Ten.* Cospettaccio!...

*Gior.* Perdoni... me ne vado...

Ma poi... sò quel che dico...

Voi creder non volete...

O Giorgio poveretto!...

Destino maledetto!...

Coraggio... via... da bravo...

Già ti conviene entrar.

*Ten.* ( *Ti rendo grazie o sorte,*

*La cosa è andata bene.*

*Adesso mi conviene*

*Quest'opra terminar. )*

( *Giorgio intanto invece d'aprire il gabinetto astrattamente apre il guardaroba, vede Giulia, manda un strido fortissimo e rincula precipitosamente. Giulia esce spaventata, e cerca di nascondersi da Giorgio, venendo in ciò secondata dal Ten.* )

*Gior.* Ah nò... nò... signor spirito...

Davver... non sò ballare...

Le zapperei sui piedi...

Ahi



Ahi ah!... mi lasci stare...

Ten. Và dentro in tua malora...

Gior. Io moro di paura...

Giu. ( O stelle! che sventura! )

( Giorgio passando per il tavolino, e credendosi sempre inseguito dallo spirito prende una pistola. Il Tenente s'arzuffa con lui per levargliela di mano e in mezzo al contrasto ella scoppia. )

Ten. Lascia... che fai? ...

Gior. Ajuto! ...

Son morto... ( cade in terra. Il Tenente lo solleva, e lo vada spingendo nel gabinetto. )

Ten. Su bestione! ...

Gior. Il diavolo!... lo spirito!...

Ma se non sò ballare...

La prego perdonare...

In piè non posso star.

Ten. Va' dentro in gabinetto...

Che rabbia! che dispetto!...

Va dentro o ti bastono;

Or or mi fai schiattar!

Giu. O ciel che fiero palpito!

Che smania provo in petto!

Pena, timor, dispetto

Mi fanno disperar. )

( Il Tenente, entrato Gior., serra il gabinetto. )

## S C E N A XII.

Giulia, e Tenente.

Giu. **M**eschina me! la scoppio  
Destato in questa casa ognuno avrà.  
Qualcheduno verrà ...

O cie-

O cielo!

Ten. Nascondetevi

Li dentro nell'alcova.

A smentire le ciarle io tengo in mente

Un utile consiglio

Entrate.

Giu. A voi m' affido. Ah! qual periglio!  
( entra nell'alcova. Il Tenente apre il guardaroba ed attacca sollecitamente in prospetto la sua bianca veste da camera, che da Giorgio fu già levata dal baule, indi lo chiude ed ascolta dalla porta comune. )

Ten. Sì, sì. Con tal ripiego

Accheterò il mio servo,

E crederà ciascuno che il rumore

Or quì accaduto, sia

Proveniente da accesa fantasia.

Ah per bacco!.. vien gente ...

## S C E N A XIII.

Adolfo, Matilde, Riminaldo, e detto.

Mat. **S**ignor Tenente ... ah! mi consolo.

Ado. Amico!...

Ten. Perchè tanto agitati? e che guardate?

Mat. Non avete sentito

Or ora quel fracasso

Che ha fatta ribombar tutta la casa?

Ah qual ebbi per voi fiero timore!

( Ma un gran sospetto ho insieme nel mio core. )

Rim. Cospetto! parve proprio un terremoto.

Ado. E v' accerto ch' io pur ...

Ten. Son grato a voi

Di sì buon cor, ma ...

SCE-



*Giovannone, e un altro servitore con lume e detti,  
poi Giorgio dal gabinetto.*

*Giov. (\*)* Giorgio !.. Giorgio (*esce*) Oh; scusi ...  
(*con paura, ma affettando fermezza d'animo.*)

Io non sono pauroso;  
Ma affè che questa volta  
Il diavolo se l'ha portato via.

*Ten.* Ma che?.. ma cosa dite?..

*Giov.* Eh diamine; non sono  
Pauroso nò; ma or ora ho ben sentiti  
Gli urli di quattrocento pipistrelli ...  
Ed il povero Giorgio ... oh insomma, in somma  
A parlarci assai tondo  
Giorgio ha fatto viaggio all' altro mondo.

*Ten.* Ah ah! ah ah! (*ridendo.*)

*Mat.* Tenente,  
Per voi ho gran paura.

*Rim.* In altra stanza  
Venite a riposare.

*Ten.* Io vi ringrazio,  
Ma quì mi stò assai bene.

*Ado.* E quel rumore!..

*Giov.* E Giorgio?..

*Ten.* Le altrui ciarle gli hanno fatto  
Sognare d'uno spirito: di letto  
Balzò gridando; entrò nella mia stanza,  
E fè scoppiar per caso una pistola.  
Io per finire i guai  
A dormire lì dentro lo mandai.

(*accennando il gabinetto.*)

*Mat.*

(\*) *di dentro.*

*Mat.* ( *Mi si accresce il sospetto.* )

*Giov.* Li dentro!..

*Ten.* E che? nol credi?

Giorgio, Giorgio vien fuor. ... (*chiamando.*)

*Gior.* Ajuto!.. il diavolo!..

(*di dentro.*)

*Giov.* Che paure! che diavoli! vergognati.  
(*bravando alla porta del gabinetto. Giorgio esce un  
po alla volta.*)

*Gior.* Ah caro Giovannon!.. Vedi tu là?

(*accennandogli il guardaroba.*)

*Giov.* Sì.

*Gior.* Il marone ci stà.

*Giov.* Che diamin vai dicendo?

*Gior.* Lì c'è l'amico.

*Giov.* Qual amico?..

*Gior.* Brr!..

La testa in giù ... le zampe in su ...

*Ten.* Invasato

E' ancor di sua pazzia.

*Gior.* Vadan signori prima ad osservare,  
E poi mi dican pazzo da legare.

*Giov.* Ah ah!

*Mat.* Parmi impossibile.

*Giov.* Eh via, basta così ... basta!.. vergognati ...

*Gior.* Ih! che rabbia!..

*Giov.* Nè far più tal fracasso ...

*Gior.* Corpo di Satanasso ...

Se pure è ver che tu non hai paura

Va ad aprir quella porta.

*Giov.* O che bravura!

(*sempre con affettato coraggio, non risolvendosi  
mai d'andare.*)

Vado tosto ... sì signori ...

Voi vedrete ... stupirete ...

Che se c'è ... lo caccio fuori ...

Ma



Ma non c'è ... sì, anch'io lo so.

Mat. Vallo a far ben svergognare ...

Giov. Eh lasciate a me pensare ...

Ado. Via ... non perdere i momenti ...

Giov. Sono quì ... signori attenti ...

Ten. Par che temi sul più bello ...

Giov. Sì davvero che son quello ...

Gior. Fai il bravo, ma non vai ...

Giov. A me questo?.. ora vedrai.

(s'incammina.)

Gior. Brr!..

Giov. Chi è là?.. ho capito: sciocco!

Tu pretendi spaventarmi?

Oh la sbagli. Osserva alocco!

Guarda bene come fo.

(apre la porticella del guardaroba, e vedendo la veste bianca, spaventato rincula. Gli altri ridono.)

Ah! eccolo!..

Gior. Eccolo!..

Giov. L'amico!..

Gior. L'amico!..

Mat. Rim. Ten. Ado. Gior.

Ah ah! che coraggio!..

(deridendolo, ed egli torna ad affettare come sopra.)

Giov. Cospetto!.. perdono!..

Ma voi m'offendete ..

Ho cor di leone ...

Voi tutti 'l vedete ...

Mat. Ten. Ado. e Rim.

Si vede si sa.

Gior. Ma guarda l'amico ...

Giov. Ma zitto ti dico!

(intanto il Ten. va a prendere la veste da camera senzache Giov. se ne accorga, e se gli accosta bel bello.)

Non

Non guardo sciocchezze,

Non bado a pazzia

Spavento, paura

Non so cosa sia:

E appunto perchè

Voi state a burlarmi;

Non voglio voltarmi,

Non voglio vedere,

Non voglio sapere,

Così non si fa.

(si volta con impeto e s'incontra faccia a faccia colla veste da camera; rincula con sommo spavento, ma segue ad affettare come sopra.)

Ah corpo di bacco!

Quest'è un'insolenza!

Non già per paura,

Ma sol per prudenza,

Ma sol per rispetto

Men vado di quà.

Mat. Ten. Ado. Rim. Gior.

Ma bravo ... ah ah!..

Ma buono ... ih ih!..

Che core ... oh oh!..

Si vede ... uh uh!..

Più fiero ardimento

Del tuo non si dà.

(Giov. parte.)

## S C E N A XV.

Detti partito Giovannone.

Ten. **O**Rsù, vedesti?

(a Gior.)

Gior.

Oh niente, niente affatto,

E in questo appartamento affè non resto.

Ado. Permettete ch'ei venga

Nel-



Nelle mie stanze adesso? (al Ten.)

Gior. Ah! signor!

Ten. Tel permetto.

Gior. Che siate benedetto!

Ado. A rivederci amico.

(Ado e Rim. partono col ser.)

Rim. Addio Tenente.

Ten. Vi dò la buona notte.

Mat. Serva signor Tenente:

Non mi fate per voi più spaventare.

(Voglio starmi svegliata ad osservare.)

(parte.)

Gior. Vado?

Ten. Va la in buon'ora.

Gior. Servitor suo. (Non mi par vero ancora.)

(parte.)

## S C E N A XVI.

*Il Tenente che va a chiudere la porta comune  
e Giulia dall'alcova.*

Ten. **S**I; sono andati. Uscite  
Pur sicura o signora. (Giulia esce.)

Giu. Ah Tenente! che dite!.. esser poss'io  
Più sfortunata?

Ten. E' ver; ma nel periglio  
La sorte secondò gli ardenti voti  
Che per voi questo cor formati avea.

Giu. Voti per me quel vostro core!..

Ten. Adesso  
Pensar conviene al mio dovere. Io vado  
Ad aprirvi la porta.  
Ad attendermi andate.

Coraggio. Ogni timor da voi scacciate.

(monta sulla finestra e parte.)

SCE-

*Giulia, poi Giovannone, e Giorgio.*

Giu. **O**H si vada; ma prima attentamente  
S'ascolti se son tutti andati via.

(va ad ascoltare alla porta, ed un momento dopo  
torna indietro velocemente.)

Ah! che alcun torna quà ...

Che dispetto!.. che gran fatalità!

(rientra nell'alcova. Escono Giov. e Gior., Giov.  
ha un trombone, e s'avanza tenendolo impostato.)

Gior. gli sta di dietro.

Giov. Piano ... signor Tenente ...

Gior. Signor padron ...

Giov. Non c'è?

Gior. Ah poveretto me!

Giov. Zitto.

Gior. Torniamo indietro.

Giov. Oibò, che voglio  
Vedere i fatti miei.

(gira per la stanza osservando. Giulia li osserva  
non veduta da loro.)

Giu. (Ah son costoro! che strano pensiero  
Mi viene per cacciarli via di qua.)

Giov. Oh a questo signor spirito  
Ho preparato proprio un bel saluto.  
Oh la vedrem.

Giu. Fermate!..

Giov. Ajuto!..

Gior. Ajuto!..

(Giulia comparisce dall'alcova; Giov. si lascia ca-  
dere il trombone, e seguono spaventati ec.)

Giu. Giovannone!..

Giov. Chi parla?..

Gior.



Gior. Il diavolo ...

Giu. Coraggio.

Dei conoscer la voce ...

Guardami; non temere.

Giov. La Contessina Giulia!..

Ditemi; siete voi?

Giu. Che te ne pare?

Gior. Il viso ... gli occhi ... il collo ...

In su ... in giù ... dappertutto voi sembrate

La padroncina mia.

Giov. Non ti fidar; quest'è una stregheria.

Giu. Sembro tal, ma nol sono.

Gior. Ah! l'ho detto.

Giov. E chi siete?

Giu. Uu Genio che vestì tali sembianze

Onde non spaventarvi ...

Giov. E a che venite?

Giu. Statevi allegri entrambi, e attenti udite.

Quì da trenta e più secoli

Stà nascosto un tesoro.

Giov. In questa stanza?

Giu. Appunto.

Gior. Vedi, se avea ragione!.. (a Giov.)

Giu. Olà! silenzio.

E fu già decretato

Ch'esser non possa mai dissotterato

Se non vi son presenti

Due purissime e belle alme innocenti.

Gior. Una e una due.

Giov. Sicchè?

Giu. Quelle voi siete,

Che per metà godrete un tal tesoro

Ricco d'argento e d'oro;

E che oltre alle cose

E preziose e infinite

Contiene in se due belle margarite.

Gior.

Gior. O care! una per uno.

Giov. Su caviamo il tesoro.

Giu. Piano, piano.

Quì ci vuole un talento sovrumano.  
verran degli altri spiriti invisibili ...

Gior. Eh non importa.

Giu. Udite.

Da questo punto entrambi

Non osate parlar nè quì nè altrove,

O tutto perderete,

E senza remission morti voi siete.

Gior. Non dubiti.

Gior. Mi fo cucir la bocca.

Giu. Ebben; zitto ... già l'aria

( si mette in entusiasmo .

Mormorando di gioja

Felicità v'annunzia e bel contento.

Alme belle e innocenti ecco il momento.

Silenzio!... olà!... stupite!...

Che amabile concerto!

Quale armonia risuona!

Ah che per voi mi sento

Di gioja a trasportar.

( Affè che questa gioja

Ingiù non mi può andar. )

Gior. ( Ma io non sento niente. )

Giov. ( Ah zitto! non parlar. )

( turando la bocca a Giorgio. )

Giu. Ecco, due spirti scendono ...

Ecco, il terren già fendono ...

Il suon de' colpi udite

Ad eccheggiar d'intorno!...

Gior. ( Ma io non sento un corno ... )

Giov. ( Ah zitto! non parlar. )

Giu. Scoperto è già'l tesoro ...

( Adesso per la gola

Co-



Costor convien pigliar. )  
 Eccolo là ... quant' oro!...  
 Qui talleri a migliaja ...  
 Qui scudi a centinaja ...  
 Qui a sacchi stan dobloni ...  
 Qui a gruppi i ducatonì ...  
 Qui a monti i bei zecchini ...

*Gior.* Quattro per carità ...

*Giu.* Ah che facesti o stolto!  
 L'incanto è già disciolto,  
 L'abisso è tutto in moto!...  
 Che fiero terremoto!  
 Ah qual destate o miseri  
 In questo sen pietà!  
 Partitevi, fuggite,  
 O morti siete già.

*Gior. e Giov.*

Destino maledetto!...  
 Ma almeno un zecchinetto!...  
 L'abisso non s' incomodi  
 Io scappo via di quà.

( *partono incalzati da Giulia.* )

*Giu.* Vittoria!... l'ho scappata!...  
 O mia felicità!

( *ascolta prima un poco alla porta, poi esce* )

### S C E N A XVIII.

*Giulia che ritorna precipitosamente nella stanza, poi Adolfo, Matilde e Servitore; indi Giovannone e Giorgio.*

*Giu.* **M**isera me! dove m'ascondo!... o cielo!  
 Scoperta io son!

( *entra nell'alcova e ne chiude le cortine. Poco dopo escono Ado. e Mat.* )

*Ado.*

*Ado.* Tenente!...

Tenente!...

*Giu.* Lo vedete?

Ora mi crederete. Io vi ripeto  
 Che una donna ho veduto in veste bianca  
 Venire in sala, e tosto  
 Che scoperta si vide  
 Fuggì rapidamente.

Qui più non c'è il Tenente ... or concludete  
 Sopra un tal caso quel che più credete.

*Ado.* ( *al Ser.* ) Vengano Giorgio e Giovannone qua.  
 Vo sapere da lor la verità.

Mille dubbj avvolgo in mente,  
 E mi turba l'accidente.

*Mat.* Ah ch'egli ama un'altr' oggetto!  
 Troppo è vero il mio sospetto.

( *escono Giov. e Gior. un poco alla volta, e con gran paura.* )

*Gio. e Giov.*

S'è scoperto quel tesoro!...

*Ado.* Che tesoro!... delirate?

*Mat.* Che tesoro!... dichiarate.

*Gior. e Giov.*

Sì Signori ... aimè son morto!  
 Non vel posso dichiarar.

*Ado.* Dimmi un poco: ov'è 'l padrone?

( *a Gior.* )

*Gior.* Dica in grazia, dove stà?

*Mat.* Non mentir la verità!

*Giov.* Non so nulla in fede mia.

*Mat. e Ado.*

Dunque egli è sparito via,  
 Ma per dove non si sà.

a 4

*Gior. e Giov.*

Ah! lo spirto del tesoro  
 L'ha portato via di qua.

*Ado.*



*Ado.* Eh si scopra un tale intrico ...  
( *per entrare nell'alcova; esce Giulia.*  
*Giov. e Gior.*

Non ci vada ... c'è l'amico! ...  
*Ado. Mat. Gior. e Giov.*

Ah che vedo! ...  
*Mat. e Ado.*

Voi sorella!  
cugina!

*Giu.* Sì; son io; son io meschina! ...  
*Mat. e Ado.*

Creder debbo agli occhi miei!  
Voi di notte! ... sì vestita!

Sbalordit<sup>a</sup> istupidit<sup>a</sup>

Mi conviene qui restar.

*Giu.*

Meschinella sventurata  
Dalla sorte io son tradita!  
Sbalordita, istupidita  
Mi conviene qui restar.

*Gior. e Giov.*

Vedi vedi strana cosa!  
Uno spirito palpabile!  
Sbalordito istupidito  
Mi conviene qui restar.

*Ado.* Ebben, voi qui che fate?  
( *risolutamente a Giulia.*

*Mat.* Dov'è dov'è 'l Tenente?

*Giu.* ( *Che barbaro accidente!*  
*Fremo e non sò parlar.* )

*Ado.* Parlate olà parlate! ...  
( *con impeto verso Giulia.*

*Gior.* Signor non vi fidate ...

*Giov.* E' una trasformazione ...

*Giu.* ( *mi sento vacillar.* )

*Mat.*

*Mat. e Ado.*

E ancora voi tacete!

Ah troppo ci offendete!

Or or sì grave oltraggio

Qualcun dovrà pagar. ( *partono.*

*Giu.* Deh ascolta Giovannone ...

*Giov.* Nò nò ... con permissione ...

*Giu.* Ah Giorgio senti qua ...

*Gior.* No no per carità!

*a 3.*

*Giu.* Son Giulia .. la padrona ...

Fermatevi ... ascoltate ...

Se voi mi abbandosate

Mi fate disperar.

*Gior. e Giov.*

Lo credo ... stia alla larga ...

Son sordo ... vada via ...

Coi spiriti per massima

Non voglio aver che far.

( *partono, e si sente chiudere a chiave la comune.*

## S C E N A XIX.

*Giulia, poi il Tenente dalla finestra.*

*Giu.* **A**H dov'è, dov'è 'l Tenente?  
Ei per me qui stà in periglio.  
Deh mio dona o ciel consiglio,  
Fa ch'io'l possa almen salvar.

( *esce il Tenente e scende.*

*Ten.* Mia Signora che vuol dire?

Gran rumor dovunque io sento ...

Voi qui siete in gran spavento ...

Deh vi prego favellar.

*Giu.*



*Giu.* Io sorpresa venni or ora  
Da ciascuno di famiglia.  
*Ten.* E ciò tanto v'addolora?  
Deh non state a palpitar.  
*Giu.* L'onor vostro!... l'onor mio!  
*Ten.* Sono salvi se volete ...  
*Giu.* La mia vita pur chiedete ...  
*Ten.* Io la man vi chiedo e'l core:  
E così da un uom d'onore  
Or si pensa a riparar.  
*Giu.* Che mai dite!...  
*Ten.* V'assicuro.  
*Giu.* E' possibile!...  
*Ten.* Vel giuro ...  
*Giu.* Giusto Ciel!...  
*Ten.* La man ...  
*Giu.* Mio sposo!...  
( *si danno la mano.* )  
*Ten.* Ah mia sposa!...  
*Giu.* Caro!...  
*Ten.* Cara!...

a 2.

Nò, di più non so bramar.  
Ah quale inondami  
Dolce contento!  
L'alma di giubilo  
Rapir mi fa.

Ah spos<sup>a</sup> amabile  
Che bel momento!  
Amor più tenero  
Nò non si dà.

SCE-

## SCENA ULTIMA.

*Tutti.*

( *s'apre impetuosamente la porta comune e n' esce Adolfo colla spada sguainata seguito dagli altri tutti.* )

*Ado.* O Là d'ogni cosa ( *al Ten.* )  
Rendetemi conto:  
L'oltraggio, l'affronto  
M'avete a pagar.  
*Ten.* Calmate lo sdegno  
Cognato diletto.  
*Tutti gli altri.*  
Cognato! che sento!  
*Giu.* Vi prego ascoltar.  
Sonnambula io sono,  
Finora'l celai:  
Stanotte dormendo  
Io qui penetrai.  
Rossore timore  
Asconder m'han fatto,  
E un uomo d'onore  
Mi volle sposar.  
*Ado. Mat. Rim.*  
Che intendo! che dite!...  
*Giu. e Ten.*  
Il vero sentite ...  
*Gior. e Giov.*  
Or dunque il tesoro ...  
*Giu.* E' stata invenzione ...  
*Ado. e Mat.*  
Ebbene!...

*Giu.*



*Giu. e Ten.*  
Abbracciatemi ...

*Gior. e Giov.*

E noi ?...

*Giu. e Ten.*

Tranquillatevi.

*Gior. e Giov.*

Se siete sposata

Toccata palpata

Si può la paura

Da noi discacciar.

*Tutti.*

E più del successo

Non s' ha da parlar.

Il diavolo è sparito,

E invece entrato è amor.

Sia benedetto amore

Delizia d' ogni cor.

*Fine della Farsa.*

# IL FINTO MORTO

BALLO COMICO

D' invenzione, e Direzione

DI GIOVANNI MONTICINI

*Da rappresentarsi per la prima volta*

NEL NOBILISSIMO TEATRO

## IN SAN BENEDETTO

Il Carnovale dell' Anno 1800.

---

La Musica tutta nuova è del celebre Maestro  
Sig. VITTORIO TRENTO.



## ARGOMENTO.

**N**elle Fiandre in una terra un vecchio Medico-Chirurgo amava una sua pupilla giovane vaga, e n'era geloso. Innamorossi di lei un Ufficiale, e n'era corrisposto. S'introduce egli in casa del Tutore fingendosi ammalato, e perchè da lui sorpreso a ragionar d'amore coll'amante, finge, per non esserne cacciato via, morir di veleno, ed il Tutore morto veramente lo crede. Venuta la notte tentano gli amanti una fuga, ma inutilmente, perchè il Tutore teneva custodite presso di se le chiavi di tutte le porte. Accade, che certi ladri s'introducono in casa. L'innamorato giovane Ufficiale continua a fingere d'essere morto, e gli spaventa. Profittano gli amanti della loro paura e confusione, e fuggono per quella parte istessa, per la quale erano venuti i ladri servendosi delle scale istesse usate da essi. Allo strepito cagionato da' ladri e da' fuggitivi destasi il Tutore, sorprende i ladri, che ottengono da lui il perdono, e sa da essi, essere fuggita la Pupilla con un giovanotto. Egli non vedendo più il morto s'accorge allora dell'inganno tramatogli, ed esce di casa furente cercando la sua adorata Pupilla. I fuggitivi amanti cangiate le proprie vesti



sti con quelle di certi paesani cercano sottrarsi alle indagini del disperato Tutore, che non sapendo che via tenere per ritrovare la fuggitiva Pupilla, fa suonare campana a martello, e nella confusione de' tumultuati abitanti finalmente la ritrova; aspramente la rimprovera, ma cede poi alle comuni preghiere, e le perdona, concedendole in isposo il suo amante, e nell' allegrezza di tutti termina il ballo.

Possa qualunque fatica del Compositore meritargli il compatimento del da lui venerato Pubblico da esso tante volte sperimentato benigno.